

VII.

TORNATA DI LUNEDÌ 2 LUGLIO 1900

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza:

Nomina e completamento di Commissioni (professori degli istituti tecnici; regolamento; elezioni; edifici scolastici; emigrazione; trattati)	Pag. 75 76-89-92-93
---	------------------------

Disegni di legge (Presentazione):

Biblioteca Marciana (GALLO)	79
Vendita di duplicati della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele (Id.)	79
Edifici scolastici (Id.)	79

Giuramento del deputato GINORI-CONTI 75**Interrogazioni e interpellanze:**

Catasto:	
CHIMIRRI (<i>ministro</i>)	76
MORANDO GIACOMO	76

Vincolo forestale (Tregnago):	
DANIELI	77
RAVA (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	76

Questioni elettorali (Pavullo)	
GALLINI	77
SARACCO (<i>presidente del Consiglio</i>)	77

Avvenimenti dell'Estremo Oriente:	
FORTIS	87
NASI	86
SANTINI	88
SOCCI	86
VISCONTI-VENOSTA (<i>ministro</i>)	84

Mozione (Lettura):

Maestri elementari (CIMATI)	93
---------------------------------------	----

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari:	
ENGEL	89
FERRI	90
LUZZATI LUIGI	91-93
PRESIDENTE	79-89-92-93
PRINETTI	90
SONNINO	89
STELLUTI-SCALA	89
VISCONTI-VENOSTA (<i>ministro</i>)	79-92-93

Sorteggio degli Uffici 81**Verificazione di poteri 92**

Votazione per nomina di quattro vice-presidenti, otto segretari, due questori:

Eletti: Vice-presidenti: PALBERTI, DE RISEIS, GUICCIARDINI, MARCORA; Segretari: LUCIFERO, CERIANA-MAYNERI, BRACCI, RADICE, FULCI NICOLÒ, STELLUTI-SCALA, PAVIA, DE MARINIS; Questori: SOLA, GIORDANO-APOSTOLI Pag. 82-83

Votazione per la nomina della Commissione Generale del bilancio. 83

La seduta comincia alle 14.5.

Radice, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Giuramento.

Presidente. Essendo nell'Aula l'onorevole Ginori-Conti, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

Ginori-Conti. Giuro!

Comunicazioni.

Presidente. In ossequio alla volontà della Camera, il presidente ha nominato la Commissione che deve riferire sul disegno di legge per gli stipendi dei professori delle scuole e degli istituti tecnici.

La Commissione è composta dei seguenti colleghi: Cottafavi, De Marinis, Ferrero di Cambiano, Franchetti, Mestica, Morandi, Rizzo, Spirito e Squitti.

Voci dalla tribuna dei giornalisti. Forte! forte!

Presidente. Prego le tribune di non far chiasso e di non voler dirigersi per nulla alla Camera nè al suo presidente perchè in pubblica seduta non lo permetto.

Facciano silenzio e sentiranno.

Il presidente ha nominato la Giunta permanente per il regolamento, la quale sarà composta degli onorevoli Brunialti, De Bernardis, De Nava, Rovasenda, Ferraris Maggiorino, Lazzaro, Mazza, Mazziotti, Nocito, Pansini.

Il presidente poi ha completato la Giunta delle elezioni, la quale viene perciò ad essere composta dei seguenti onorevoli colleghi: Barzilai, Berenini, Bonardi, Callaini, Cambridge-Digny, Capaldo, Cao-Pinna, Colosimo, Cottafavi, Daneo Edoardo, De Cesare, Di Broglio, Di Scalea, Facta, Finocchiaro-Aprile, Galimberti, Gavazzi, Girardi, Grippo, Lucchini Luigi, Lovito, Marcora, Mariotti, Marsengo-Bastia, Pennati, Piccolo-Cupani, Talamo, Torraca, Tripepi Francesco, Sciacca della Scala.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Morando Giacomo ai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio « per sapere se non ritengano opportuno e doveroso di prolungare almeno di tre mesi il termine utile per la presentazione dei reclami contro le operazioni di classamento e di stima in rapporto al nuovo catasto, avuto anche riguardo al molto tempo perduto in causa delle elezioni generali. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro delle finanze.

Chimirri, ministro delle finanze. Credo che l'interrogazione dell'onorevole Morando Giacomo si riferisca precisamente ad alcune zone della provincia di Brescia, da cui sono pervenuti i reclami. E poichè io ho trovato che i motivi in essi addotti sono fondati ed il regolamento lo consente, ho già disposto di prorogare fino a settanta giorni il termine per la presentazione dei reclami. Mi pare che questo termine sia abbastanza largo da prestarsi a tutte le esigenze. Spero che l'onorevole interrogante vorrà dichiararsi soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Morando Giacomo

ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Morando Giacomo. Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro delle finanze e lo ringrazio. La mia interrogazione del resto era stata presentata alla Segreteria della Camera il 4 giugno, allorquando non era stata fatta alcuna concessione. Ma dopo le concessioni fatte dal ministro Carmine, la mia interrogazione non aveva più ragione di essere.

Colgo questa occasione per ringraziare l'onorevole ministro Chimirri delle concessioni da lui fatte, ma anche per ringraziare l'ex-ministro Carmine delle concessioni fatte in precedenza.

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Danieli al ministro d'agricoltura e commercio « sui criteri con i quali si procede alla revisione degli elenchi dei terreni sottoposti a vincolo forestale nel distretto di Tregnago, e se, infrattanto, ed in attesa di una nuova legge forestale, il Governo intenda di coordinare l'applicazione della legge vigente, per quanto riguarda i vincoli, alle condizioni reali delle popolazioni che vi sono soggette. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Rava, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. L'onorevole Danieli interroga il ministro di agricoltura e commercio « sui criteri seguiti dal Governo nel compilare gli elenchi dei terreni sottoposti a vincolo forestale nel distretto di Tregnago » e poi « sui modi di applicazione della legge forestale. » È un problema abbastanza importante questo. Dopo pubblicata la legge forestale del 1877 furono compilati gli elenchi dei terreni sottoposti al vincolo forestale pel distretto di Tregnago (Verona), ma debbo riconoscere, per gli atti conservati al Ministero, che furono compresi in quegli elenchi dei terreni che non dovevano essere soggetti al vincolo forestale. Ora nel 1896 il Comitato forestale di Tregnago passò alla revisione di quegli elenchi, ma invece di escludere i terreni indebitamente iscritti, non fece che mettere nei ruoli i numeri di mappa corrispondenti e quindi diede con ciò maggior valore giuridico e maggior esattezza a quelle iscrizioni che io non credo tutte conformi alla legge. In seguito, pei reclami fatti dal sindaco di Selva, di Progno e altri,

nel 1897 fu iniziata un'altra revisione, ma anche questa revisione non diede ai reclami la soluzione che meritavano, perchè stabilì la zona del castagno come limite del vincolo, e venne così anche allora a confermare una interpretazione un po' eccessiva della legge che produsse malcontento fra le popolazioni di quei Comuni di montagna. Ora è stata iniziata, per voto di alcuni sindaci, una nuova revisione e debbo dichiarare all'onorevole Danieli... (*Conversazioni, specialmente nell'emiciclo*).

Presidente. Prendano i loro posti, onorevoli colleghi, e facciano silenzio, li prego.

Rava, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio... che questa nuova revisione in corso già tanto invocata da alcuni sindaci, sarà condotta rigidamente coi criteri della legge, vale a dire che anche i proprietari dei terreni da vincolarsi saranno interrogati prima. Questa revisione nuova non è facile, ma viene sollecitamente condotta e per quanto riguarda i lavori di campagna già compiuti nei comuni di Selva di Progno, Illasi, Badia, Calavena, Tregnago, Velo e Rovere di Velo, ed è in corso per gli altri del distretto che giustamente sta a cuore dell'onorevole Danieli.

In quanto all'ultima parte della interrogazione dell'onorevole Danieli, la quale domanda se il ministro intenda aver riguardo alle speciali condizioni reali della popolazione suddetta debbo dichiarare all'onorevole Danieli che in riguardo al vincolo forestale, è intenzione del mio ministro di procedere con la maggiore equità nell'applicazione della legge per non renderla o farla parere troppo grave. Infine, come conclusione, devo dichiarare che quello che c'è stato di eccessivo nell'applicazione della legge è dipeso dal comitato forestale locale, e non dal Ministero il quale farà opera più che assidua perchè vengano temperati i criteri per l'applicazione della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Danieli.

Danieli. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato e mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gallini, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia « sulla condotta del sotto-prefetto di Pavullo, il quale, durante il periodo elettorale, con la complicità del pretore, ha ripetutamente commessi i reati, di che nell'articolo 107 della legge elettorale poli-

tica, ed ha menomata, coprendola di ridicolo, la dignità della sua carica. »

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Saracco, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Gallini mi domanda quale sia stata la condotta del sotto-prefetto di Pavullo durante il periodo elettorale, perciò, a suo avviso, ha ripetutamente commesso dei reati, che cadono sotto la sanzione dell'articolo 107 della legge elettorale politica e menomata, coprendola di ridicolo, la dignità della sua carica. Io non posso rispondere naturalmente di ciò che è potuto avvenire sotto il governo del mio predecessore, sebbene sia profondamente convinto che si sia sempre tenuta una condotta corretta (almeno così debbo credere); ma non so nulla di questi reati di cui parla l'onorevole Gallini. Anzi ho esaminato i documenti che abbiamo in ufficio e debbo dire che dei fatti a cui accenna l'onorevole interrogante non vi è alcuna prova. Quando però egli mi preciserà questi fatti che, a suo giudizio, costituirebbero reati, oppure mi dimostrerà che il sotto-prefetto abbia menomata l'autorità del Governo, gli posso dare la mia fede, che, per quanto è possibile, farò il mio dovere di ricercare se i fatti esistono e di prendere quegli energici provvedimenti che è mio dovere di prendere. Solutamente amerei che piacesse all'onorevole Gallini di dire quali siano questi fatti perchè possa esaminare se sono esattamente veri per prendere poi quei provvedimenti che saranno del caso. Per il momento non so dire altra cosa. Per quanto si riferisce alla complicità del pretore (rispondo per l'onorevole Gianturco il quale non può essere presente) ho interrogato in proposito il ministro di grazia e giustizia per sapere se veramente questo pretore, di cui si parla, abbia, in complicità del sotto-prefetto, commesso qualche reato. Debbo credere di no, perchè se ci fosse qualcuno che avesse commesso reati, non ci sarebbe che denunciarlo all'autorità giudiziaria. Ad ogni modo l'onorevole Gianturco mi ha risposto che avendo chiesto informazioni, nulla gli è risultato. Laonde tanto per me che per il mio collega, il ministro guardasigilli, prego l'onorevole Gallini di voler precisare i fatti affinchè possa un'altra volta rispondere a lui davanti alla Camera di tutto ciò che fu operato dai miei dipendenti. Io non so dir altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

Gallini. Io ho ingenuamente creduto che il ministro, quando io ho annunciato la mia interrogazione, avrebbe chiesto informazioni non a coloro che sono responsabili dei fatti, ma a chi poteva garantire delle indagini che si andavano facendo. Vedo che il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, in certo modo declina la responsabilità come se la continuità di Governo non ci fosse per nulla. Egli dice: io non posso rispondere di quello che ha fatto il mio predecessore; io credo invece che egli debba risponderne.

E poichè Ella desidera saperlo, dirò brevemente quello che ha fatto il sottoprefetto di Pavullo; così potrà aver modo di prendere le informazioni opportune; ma non dallo stesso sottoprefetto o dal prefetto, perchè sarebbe tempo perduto.

Dunque il sottoprefetto di Pavullo, il quale aveva l'ordine dal Ministero di combattere ad ogni costo il deputato di opposizione costituzionale, ha trovato un competitore che non solo era anti-ministeriale, ma aveva detto, in pubblico teatro, che il Governo del generale Pelloux era il Governo più bestiale che ci sia stato in Italia. (*Risa — Commenti*) Ad onta di ciò il Governo lo appoggiava, perchè si trattava di combattere il deputato di opposizione costituzionale.

Ora questo sottoprefetto, naturalmente per ordine del prefetto, ha cominciato dal chiamare a sè tutti i sindaci, facendo loro capire che egli avrebbe creato loro imbarazzi se non avessero votato per il candidato che egli imponeva.

Di questi sindaci taluni si sono ribellati ed hanno detto nobilmente che mettevano a disposizione del sottoprefetto la loro rinuncia all'ufficio di sindaco, se egli avesse voluto obbligarli a fare qualche cosa contro la loro coscienza: potrei fare anche dei nomi, ma non è questo il momento, e mi riservo di comunicarglieli.

Saracco, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Me li mandi.

Gallini. Altri invece di questi sindaci, per la promessa di una croce, hanno fatto man bassa sopra gli elettori per indurli a votare contro il candidato di opposizione.

Dopo i sindaci ha chiamato i grandi elettori, e taluni li ha pregati e scongiurati, altri li ha minacciati, e la preghiera e lo scongiuro sono arrivati al punto da renderlo ri-

dicolo, ed è questo che più offende, secondo me, la dignità del sotto prefetto. Per esempio, dopo avere inutilmente pregato un tale di votare pel suo candidato, lo mise materialmente in croce, tenendolo con le sue mani contro il muro della stanza, e gli disse: io non vi tolgo di croce, se voi non promettete prima di votare pel mio candidato. E questo pover'uomo promise di votare pel candidato del sottoprefetto. Naturalmente non tenne la promessa, ma intanto il sottoprefetto cadde nel reato previsto dell'articolo 107 della legge elettorale politica.

Dopo i grandi elettori egli chiamò i piccoli; arrivò perfino ai carrettieri, agli operai, tanto che in paese si diceva: domani il sotto prefetto chiamerà le serve. (*Si ride*).

Ora questa posizione del sottoprefetto è diventata insostenibile e ridicola in un paese dove si rispetta l'autorità del Governo, dove ci sono conservatori veri, dove c'è della brava gente.

L'onorevole presidente del Consiglio si è trincerato dietro il « non lo so », mentre invece certamente Ella lo sa.

Saracco, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ho detto che non lo so!

Gallini. È impossibile che Ella non sia stato informato dal prefetto e dal procuratore generale.

Saracco, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È impossibile, badi bene onorevole Gallini, che io dica una cosa che non sia! (*Bene! Bravo!*)

Gallini. Allora dirò che dovrebbe saperlo!

Saracco, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. E lo saprò quando Ella avrà declinato i fatti; e farò il mio dovere. Ma se ora non trovo negli atti del Governo, nè nei documenti del Ministero cosa alcuna che risponda ai suoi reclami, naturalmente non sono in grado di rispondere. (*Bene! — Commenti*).

Gallini. Allora mi permetta di rimandare ad altro giorno la mia interrogazione.

Saracco, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Perfettamente.

Presidente. Onorevole Gallini, i cinque minuti...

Gallini. L'onorevole presidente del Consiglio ha consentito di rimandare ad altro giorno la mia interrogazione, per prendere informazioni; io ne sono molto lieto, perchè io, onorevole presidente del Consiglio, glielo dico molto chiaro, non dico mai bugie. (*Oh! oh! — Ilarità*).

Presidente. Nessuno dice bugie. (*Si ride*).

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole...

Gallini. Siamo intesi che risponderà un altro giorno, ma quando?

Presidente. Va bene, va bene, si vedrà. Ora ci sono due interrogazioni dirette all'onorevole ministro degli esteri una dell'onorevole Socci e l'altra dell'onorevole Nasi.

Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri. Oltre le due interrogazioni accennate ora dall'onorevole Presidente, trovo nell'ordine del giorno un'interpellanza dell'onorevole Santini sullo stesso argomento, che sono disposto ad accettare.

Desidererei che queste interrogazioni e questa interpellanza fossero riunite insieme, sia a proposito delle interrogazioni, sia a proposito delle interpellanze, come l'onorevole Presidente e la Camera crederanno opportuno.

Presidente. L'onorevole ministro degli esteri chiede che le interrogazioni degli onorevoli Socci e Nasi sieno unite alla interpellanza dell'onorevole Santini che è iscritta nell'ordine del giorno, e deve venire in discussione nella seduta di oggi.

Se l'onorevole ministro degli esteri lo crede, e se gli interroganti non si oppongono, vuol dire che saranno svolte al momento delle interpellanze, oggi dopo le votazioni.

Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri. Quanto a me rispondo subito anche alla interpellanza, se ciò è regolare.

Presidente. Ora non si potrebbe, onorevole ministro, perchè la interpellanza potrebbe anche dar luogo ad una discussione. Quindi mi pare che, protraendo ora le interrogazioni, si potrebbe procedere pel momento agli altri argomenti iscritti nell'ordine del giorno, e poi venire allo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni.

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per presentare alcuni disegni di legge.

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per: Approvazione della spesa straordinaria di lire 200 mila per il trasferimento della Biblioteca Marciana di Venezia dal palazzo ex ducale al palazzo della Zecca, e pei lavori di adattamento della nuova sede

della Biblioteca stessa; un altro disegno di legge per la: Vendita di duplicati della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, ed un terzo per: Proroga della legge 8 luglio 1888, che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere ai Comuni del Regno mutui per provvedere alle costruzioni, all'ampliamento, ed ai restauri degli edifici scolastici.

Chiedo che i due primi siano dichiarati urgenti.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro chiede che i due primi disegni di legge siano dichiarati urgenti.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(*L'urgenza è ammessa*).

Sorteggio delle Commissioni di scrutinio.

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe prima il sorteggio degli Uffici e poi le votazioni. Ma, per affrettare le operazioni delle votazioni, proporrei prima di tutto di estrarre a sorte i nomi dei deputati che dovranno far parte delle Commissioni di scrutinio, poi di procedere alle votazioni, e da ultimo, mentre gli scrutatori procederanno allo scrutinio, di fare il sorteggio degli Uffici. Così non perderemo tempo.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(*Così è stabilito*).

Si procede al sorteggio delle Commissioni di scrutinio.

(*Fa il sorteggio*).

La Commissione di scrutinio per la nomina dei quattro vice-presidenti rimane composta degli onorevoli: Torraca, Rizza, Giolitti, Papadopoli, Monti-Guarnieri, Finardi, Nasi, Carlo Donati, Placido, Bertarelli, Bovio e Arturo Luzzatto.

La Commissione di scrutinio per la nomina degli otto segretari rimane composta degli onorevoli: Zeppa, Piccolo-Cupani, Pantaleoni, Fasce, Giancarlo Daneo, De Asarta, Nicola Falconi, Alfonso Farinet, Gustavo Monti, Pantano, Pais-Serra e Mango.

La Commissione di scrutinio per la nomina dei due questori rimane composta degli

onorevoli: Battelli, Franchetti, Bertesi, Pala, Carlo Del Balzo, Pescetti, Giovanelli, Cappelli, Weil-Weiss, San Filippo, Dall'Acqua e Cocuzza.

La Commissione di scrutinio per la nomina della Commissione generale del bilancio rimane composta degli onorevoli: Colajanni, Tecchio, Codacci-Pisanelli, Lazzaro, De Bernardis, Silvestri, Luigi Morandi, De Martino, Vollaro-De Lieto, Terranova, Roberto Galli, Dozzio, Talamo, Gattorno, Pennati, Wollemborg, Nocito, Gavazzi, Mariotti e Falcioni.

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto per la nomina dei quattro vice-presidenti, degli otto segretari e dei due questori della Camera.

Si faccia la chiama.

Ceriana-Mayneri, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Aggio — Aguglia — Albertelli — Aliberti — Altobelli — Angiolini — Anzani — Aprile — Arconati — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baldoni — Balenzano — Barzilai — Basetti — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertoldo — Bertolini — Bettolo — Bianchini — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bovio — Bracci — Branca — Broccoli — Brunialti.

Caldesi — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Cambray-Digny — Camera — Cantalamessa — Cantarano — Cao-Pinna — Capece Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chiarugi — Chiesa — Chiesi — Chimenti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimati — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colonna — Colosimo — Contarini — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — De

Martino — De Nicolò — De Novellis — De Prisco — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Seta — Di Broglio — Di Lorenzo — Di Lorenzo-Raeli — Di Rudini — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati Carlo — Donati Marco — Donnaperna — Dozzio.

Engel.

Fabri — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradelletto — Franchetti — Francica-Nava — Frascara — Freschi — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galli — Gallini — Gallo — Garavetti — Gatti — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Giaccone — Gianturco — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Giusco — Grassi-Voces — Guerci — Guicciardini.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Laudisi — Lazzaro — Lemmi — Leone — Libertini Gestaldo — Libertini Pasquale — Licata — Lucchini Angelo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magnaghi — Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marazzi — Marchesano — Marcora — Maresca — Marescalchi Anfonso — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Mascia — Massimini — Materi — Matteucci — Maurigi — Mauro — Mazza — Mazziotti — Meardi — Medici — Melli — Menafoglio — Merci — Mestica — Mezzanotte — Micheli — Mirto-Seggio — Molmenti — Montagna — Monti Gustavo — Morando Giacomo — Morgari — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nuvoloni. Olivieri — Orlando — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Panzani — Pantaleoni — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Parlapiano — Pascolato — Patrizii — Pavia — Pelle — Pennati — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piovene — Pipitone — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quintieri.

Radice — Raggio — Rava — Resta-Palavicino — Ricci Paolo — Ridolfi — Rigola — Rizza — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Romano — Ronchetti — Roselli — Rossi Teofilo — Ruffo.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Sanfilippo — Sani — Sanseverino — Santini — Saporito — Sapuppo-Asmundo — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Serra — Sichel — Sinibaldi — Socci — Sola — Sonnino — Sorani — Sormani — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Stelluti-Scala — Stringher — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Ticci — Tinozzi — Torlonia — Torraca — Tripepi Domenico — Tripepi Francesco.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Veneziale — Ventura Eugenio — Venturi Silvio — Vicini — Vienna — Vigna — Vischi — Vollarò-De Lieto.

Weil-Weis — Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni — Zeppa — Zerboglio.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli componenti le tre Commissioni sorteggiate di volersi adunare per procedere allo scrutinio.

Sorteggio degli Uffici.

Presidente. Si procederà intanto al sorteggio degli Uffici.

Coriana-Mayneri, segretario, fa il sorteggio.

Ufficio I.

Abignente, Arlotta, Baccaredda, Barracco, Bastogi, Brunialti, Callaini, Cantarano, Cappelli, Cavagnari, Chiesa, Cipelli, Curioni, Daneo Edoardo, Danieli, De Giacomo, Della Rocca, De Martino, De Seta, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Di Terranova, Dozzio, Fede, Frascara, Gavotti, Ghigi, Giaccone, Giolitti, Giordano-Apostoli, Mariotti, Marzotto, Matera, Maurigi, Merello, Nasi, Palatini, Picardi, Pini, Piovene, Rampoldi, Resta-Palavicino, Romanin-Jacur, Ronchetti, Ruffoni, Sacconi, Sanfilippo, Sormani, Spirito Francesco, Suardi Gianforte, Tinozzi, Tizzoni, Turbiglio, Zannoni.

Ufficio II.

Agnini, Aliberti, Baragiola, Berenini, Bertarelli, Borsarelli, Branca, Broccoli, Calleri Giacomo, Capoduro, Castiglioni, Celli, Ciccotti, Cocco-Ortu, Comandini, Costa-Zenoglio, De Cristoforis, De Marinis, De Nobili, De Renzis, Di Broglio, Diligenti, Donnaperina, Fani, Fulci Niccolò, Garavetti, Gattoni, Gattorno, Grassi-Voces, Lazzaro, Leonetti, Libertini Pasquale, Marescalchi Alfonso, Mirto-Seggio, Morgari, Nofri, Orlando, Pais-Serra, Papadopoli, Piccolo-Cupani, Pompilj, Quintieri, Riccio Vincenzo, Rovasenda, Sanarelli, Sanseverino, Santini, Sapuppo-Asmundo, Sinibaldi, Sonnino Sidney, Staglianò, Talamo, Taroni, Testasecca.

Ufficio III.

Altobelli, Baccelli Guido, Basetti, Bertoldi, Bonoris, Brizzolesi, Calissano, Calvi, Carboni-Boj, Casciani, Catanzaro, Colonna Luciano, Colosimo, Daneo Gian Carlo, De Bernardis, De Giorgio, Di San Giuliano, Di Scalea, Donadio, Donati Marco, Farinet Francesco, Fiasce, Ferraris Napoleone, Fracassi, Fulci Lodovico, Fusinato, Gaetani di Laurenzana, Galimberti, Girardini, Giuliani, Gorio, Guicciardini, Leali, Lo Re, Lovito, Malvezzi, Maraini, Marcora, Marsengo-Bastia, Maury, Mazziotti, Mezzanotte, Panzacchi, Pavia, Pelle, Pennati, Rizza Evangelista, Sola, Tornielli, Torraca, Tripepi Domenico, Valle Gregorio, Veneziale, Vienna.

Ufficio IV.

Albertelli, Albertoni, Baccelli Alfredo, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bovio, Brunetti Gaetano, Chiapusso, Chimirri, Cofari, Compans, Di Bagnasco, Di Rudini Antonio, Falconi Gaetano, Falletti, Finocchiaro Lucio, Florena, Galli Roberto, Giunti, Grossi, Lagasi, Libertini Gesualdo, Luporini, Mango, Mauro, Menafoglio, Micheli, Morando Giacomo, Nuvoloni, Olivieri, Pantano, Poggi, Poli, Racuini, Raggio, Ricci Paolo, Ridolfi, Sani, Seristori, Siotto, Solinas-Apostoli, Spirito Beniamino, Tecchio, Toaldi, Tripepi Francesco, Turati, Turrisi, Ungaro, Valli Eugenio, Vicini, Vigna, Visocchi, Wollemborg, Zeppa.

Ufficio V.

Aggio, Barzilai, Berio, Bertetti, Bertolini, Bovi, Castoldi, Cerulli, Chiappero, Chimienti, Chinaglia, Codacci-Pisanelli, Cortese, De Andreis, De Asarta, De Cesare, De Nicolò, De Prisco, Di Lorenzo-Raeli, Di San Donato, Fusco-Alfonso, Galletti, Gallo, Girardi, Guerri, Laudisi, Lemmi, Leone, Lucernari, Lucifero, Luzzatto Arturo, Magnaghi, Majno, Manzato, Marazzi Fortunato, Maresca, Marescalchi-Gravina, Mel, Merzi, Morpurgo, Noè, Pastore, Patrizi, Pivano, Pizzorni, Pozzato, Rava, Rocca Fermo, Rocco Marco, Rubini, Saporo, Sichel, Todeschini, Varazzani.

Ufficio VI.

Aguglia, Alessio, Aprile, Balenzano, Battelli, Bianchini, Bonin, Borciani, Borghese, Brunicardi, Calderoni, Capece-Minutolo, Cappelleri, Carmine, Castelbarco-Albani, Colajanni, Contarini, Cuzzi, D'Alife, De Riseis Giuseppe, Di Trabia, Engel, Facta, Falcioni, Ferraris Maggiorino, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Fradeletto, Franchetti, Fusco Ludovico, Licata, Lucca, Lucchini Angelo, Lucchini Luigi, Luzzatti Luigi, Macola, Medici, Monti Gustavo, Orsini-Baroni, Pala, Prinetti, Roselli, Salandra, Serra, Sili, Silvestri, Squitti, Tedesco, Vagliasindi, Valeri, Vendemini, Vendramini, Vetroni, Vischi.

Ufficio VII.

Afan de Rivera, Anzani, Barnabei, Bergamasco, Bettolo, Biancheri, Caldesi, Calleri Enrico, Campi, Carcano, Carugati, Casale, Compagna, Corrado, Credaro, D'Andrea, Dell'Acqua, De Luca Paolo, Donati Carlo, Farinet Alfonso, Fiamberti, Gatti, Gianolio, Gianturco, Giusso, Imperiale, Lacava, Luzzatto Riccardo, Mantica, Marchesano, Mascia, Meardi, Melli, Molmenti, Montagna, Montemartini, Murmura, Niccolini, Nocito, Pantaleoni, Parlapiano, Pascolato, Pipitone, Podestà, Rizzo Valentino, Scaramella Manetti, Sciacca della Scala, Scotti, Soulier, Spagnoletti, Ticci, Venturi Silvio, Zerboglio.

Ufficio VIII.

Badaloni, Bertesi, Bonardi, Borsani, Bracci, Cambray-Digny, Camera, Cantalamessa, Capaldo, Cerri, Cimorelli, Civelli, Coppino, Cornalba, Costa Andrea, Cottafavi, Crespi, Dal Verme, De Amicis Mansueto, De Bellis, Del

Balzo Girolamo, De Nava, Falconi Nicola, Federici, Ferrero di Cambiano, Ferri, Finardi, Fortunato, Freschi, Gavazzi, Ginori-Conti, Grippo, Indelli, Lampiasi, Manna, Massimini, Matteucci, Mazza, Mazzella, Monti-Guarnieri, Morandi Luigi, Ottavi, Paganini, Pansini, Pugliese, Sacchi, Scalini, Severi, Simeoni, Sorani, Spada, Ventura Eugenio, Weill-Weiss.

Ufficio IX.

Angiolini, Arconati, Avellone, Bonacossa, Bosdari, Boselli, Cao-Pinna, Ceriana-Mayneri, Chiarugi, Chiesi, Cimatì, Cirmeni, Cocuzza, De Gaglia, Del Balzo Carlo, De Luca Ippolito, De Novellis, De Riseis Luigi, Di Lorenzo, Fabri, Fortis, Francica-Nava, Gallini, Giovanelli, Gussoni, Majorana, Massa, Mestica, Mezzacapo, Palberti, Perla, Pescetti, Pinchia, Placido, Pozzi Domenico, Pozzo Marzo, Prampolini, Radice, Rigola, Rizzetti, Rizzone, Romano, Rossi Enrico, Rossi Teofilo, Ruffo, Socci, Stelluti-Scala, Stringher, Torlonia, Torrigiani, Vollaro De-Lieto, Zabeo, Zanardelli.

Risultamento delle votazioni.

Presidente. Annuncio alla Camera il risultamento della votazione per la nomina di quattro vice-presidenti:

Presenti e votanti 321

Ebbero voti gli onorevoli:

Palberti	187
De Riseis Giuseppe	167
Guicciardini	130
Marcora	111

Proclamo quindi eletti a vice-presidenti gli onorevoli Palberti, De Riseis, Guicciardini e Marcora.

Risultamento della votazione per otto segretari.

Presenti e votanti 321

Ebbero voti gli onorevoli:

Lucifero	179
Ceriana-Mayneri	175
Bracci	173
Radice	161
Fulci Nicolò	134
Stelluti-Scala	131
Pavia	104
De Marinis	103
Schede bianche	21
Disperse	14

Proclamo quindi eletti a segretari gli onorevoli Lucifero, Ceriana-Mayneri, Bracci, Radice, Fulci, Stelluti-Scala, Pavia, De Marinis.

Risultamento della votazione per la nomina di due questori:

Presenti e votanti 321

Ebbero voti gli onorevoli:

Sola	170
Giordano-Apostoli	88
Podestà	40
Schede bianche	22

Proclamo quindi eletti a questori gli onorevoli Sola e Giordano-Apostoli.

Invito i segretari e questori nuovi eletti a volere prendere possesso dell'ufficio.

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Passiamo ora alla votazione a scrutinio segreto per la nomina della Giunta del bilancio.

Si faccia la chiama.

Radice, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Aggio — Aguglia — Albertelli — Aliberti — Altobelli — Angiolini — Anzani — Aprile — Arconati — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Balenzano — Barracco — Barzilai — Basetti — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertoldi — Bertolini — Bettòlo — Bianchini — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borghese — Borsarelli — Bovi — Bovio — Bracci — Branca — Broccoli — Brunetti — Bruniati.

Calderoni — Caldesi — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Cambray-Digny — Camera — Cantalamessa — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chiarugi — Chiesa — Chiesi — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimatei — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colajanni — Colonna — Colosimo —

Contarini — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nicolò — De Novellis — De Prisco — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Seta — Di Broglio — Diligenti — Di Lorenzo — Di Lorenzo-Raeli — Di Rudini — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Terranova — Di Trabia — Donati Carlo — Donati Marco — Donnaperina — Dozzio.

Engel.

Fabri — Facta — Falcioni — Falconi — Falletti — Fani — Ferraris-Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Franchetti — Francica-Nava — Freschi — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Gallo — Garavetti — Gatti — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Giaccone — Gianturco — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Giusso — Guerci — Guicciardini.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Laudisi — Lemmi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lovito — Lucchini Angelo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magnaghi — Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marazzi — Marchesano — Marcora — Maresca — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marsengo-Bastia — Mascia — Massimini — Materi — Matteucci — Maurigi — Mauro — Mazza — Mazziotti — Medici — Menafoglio — Mercè — Mestica — Mezzanotte — Micheli — Mirto-Seggio — Molmenti — Montagna — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morgari — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nuvoloni.

Olivieri — Orlando.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Parlapiano — Pascolato — Patrizii — Pavia — Pelle — Pennati — Perla — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piovene — Pipitone — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco Prinetti — Pugliese.

Quintieri.

Radice — Raggio — Rava — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Ridolfi — Rigola — Rizza — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Romano — Ronchetti — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Sanfilippo — Sani — Sanseverino — Santini — Saporito — Sapuppo-Asmundo — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Serra — Serristori — Sichel — Sili — Silvestri — Sinibaldi — Socci — Sola — Sonnino — Sorani — Sormani — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Staglianò — Stelluti-Scala — Stringher — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Ticci — Tinozzi — Torlonia — Torraca — Tripepi Domenico — Tripepi Francesco — Turati.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Veneziale — Ventura Eugenio — Venturi Silvio — Vicini — Vienna — Vigna — Vischi — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni — Zeppa — Zerboglio.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Intanto procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: Svolgimento delle interrogazioni degli onorevoli Bosdari e Socci al ministro degli affari esteri « circa l'azione del Governo italiano in Cina; » dell'onorevole Nasi allo stesso ministro degli affari esteri, « intorno ai criterii del Governo per la questione dell'estremo Oriente, » e dell'onorevole Fortis « intorno agli intendimenti del Governo di fronte agli avvenimenti dell'estremo Oriente. » Relativa allo stesso argomento vi è anche un'interpellanza dell'onorevole Santini.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri. (*Segni di attenzione*).

Voci. Ai posti! ai posti!

Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri. Risponderò alle interrogazioni che mi furono rivolte dagli onorevoli Bosdari, Nasi e Fortis, ed alla interpellanza dell'onorevole Santini circa gli avvenimenti in China.

Gli occhi del mondo sono fissati su questi avvenimenti, ed alla loro importanza politica si associa l'ansietà per la sorte delle Legazioni, degli europei, degli stranieri, e di quei manipoli di marinai e di soldati che si avventurarono in una guerra improvvisata prima che forze più considerevoli potessero essere raccolte.

Una grande rivolta, suscitata dalle società segrete e dall'odio popolare, ma a cui si unirono anche le forze organizzate del Governo cinese, è scoppiata contro gli stranieri, contro gli interessi europei, contro tutto ciò che rappresenta la civiltà occidentale in quel vasto impero, dove le più grandi nazioni hanno da tempo fondato potenti interessi politici ed economici, dove in diverse proporzioni gli interessi delle altre nazioni vanno facendo la loro strada, e il cui immenso mercato, aperto o da aprirsi, al commercio del mondo costituisce oggi uno degli scopi, una delle mire della politica e della civiltà.

Fino dai primi sintomi di quel moto imprevisto che divampò poi così rapidamente, il rappresentante italiano a Pechino prese parte coi rappresentanti delle grandi potenze, prima all'azione comune esercitata inutilmente presso il Governo cinese affinché prendesse le misure necessarie per soffocare l'agitazione, e poi a quell'azione successiva che fu possibile esercitare.

Fu in seguito alla proposta fatta dai rappresentanti delle potenze ai loro Governi che questi, per un loro comune accordo, autorizzarono i comandanti delle squadre e delle navi che si trovavano allora nelle acque cinesi ad intendersi e ad agire insieme per tutte quelle misure che le circostanze potevano consigliare. E fu in conseguenza di questi ordini che dalle due navi che noi avevamo colà sbarcarono, nel maggior numero possibile, gli equipaggi i quali entrarono a far parte di quelle colonne internazionali formatesi per accorrere in aiuto degli europei e per difenderli contro le forze cinesi.

Mi associo alle parole pronunziate ieri dal ministro della marina per i nostri marinai che diedero largamente il loro contributo di eroismo e di sacrifici.

Sono questi fatti passati, su cui è scorsa l'onda soverchiante degli avvenimenti e che ho accennati, perchè la linea di condotta da noi seguita, secondo consentivano le circostanze, indica quella cui ci proponiamo di rimaner fedeli nell'avvenire.

Ma la situazione non ha tardato ad assumere un carattere d'estrema gravità; mi faccio l'interprete di un sentimento che ci è comune, dicendo con quale pensiero noi seguiamo la sorte della nostra e delle altre Legazioni, e quali sono i nostri voti perchè non si avveri la conferma del tristo evento che i telegrammi d'oggi ci annunziano e pel quale dovremmo rimpiangere con profondo rammarico l'uccisione del coraggioso rappresentante di una grande nazione, amica ed alleata. (*Impressione — Commenti*).

Nel corso degli eventi, l'accordo ha sempre esistito fra le potenze. Gli Stati che sono più vicini, le cui forze potevano accorrere più prontamente per la difesa loro e degli altri, hanno agito in nome di tutti, e dell'urgente pericolo, che a tutti sovrastava. Lasciata in disparte ogni altra preoccupazione, le potenze fanno oggi concorrere tutta la loro attività al ristabilimento dell'ordine e alla difesa degli interessi europei.

Il Governo ha fatto partire delle navi, che, con le altre che si trovano nei mari della China, o presto vi saranno, formeranno una squadra di sei o sette navi cogli equipaggi rinforzati, che coopererà con le squadre degli altri Stati, ed avrà, occorrendo, alcune forze da sbarco.

Altri provvedimenti furono preparati per essere pronti ad ogni eventualità.

Gli onorevoli interroganti mi chiedono quali scopi noi ci proponiamo nell'Estremo Oriente.

Il nostro proposito oggi è quello che fu nel passato.

Voci. Niente! (*Commenti*).

Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri. Vedremo! Fu il proposito di tenere l'Italia partecipe all'accordo delle potenze, le quali non si propongono di rendere più vasto e pericoloso, di complicare con altri problemi, il problema che sta loro dinanzi, ma intendono

solamente a ristabilire l'ordine a Pechino, per cercarvi poi le garanzie di tranquillità e sicurezza per gli stranieri, per i loro pacifici interessi e per i loro commerci; non solo il parlare, nelle circostanze presenti, di mire particolari, sarebbe, per ogni riguardo, fuori di posto: ma aggiungo che non è nelle nostre intenzioni, come non è, per quanto posso assicurare, nelle intenzioni delle altre potenze, di cercare negli avvenimenti presenti, alcuna occasione per una politica di occupazioni o di possessi territoriali in Cina. (*Movimenti*).

Ma noi crediamo che quando sorge una grande questione, collegata per le sue attinenze alla politica e agli interessi generali (poichè è anche un interesse dell'Italia che la Cina rimanga aperta alla libera concorrenza della civiltà); quando, intorno a questa questione, nell'interesse superiore della pace, si costituisce l'accordo e l'azione collettiva delle potenze, crediamo, dico, che non venga all'Italia il separarsi e il disinteressarsi da questo accordo e da questa azione collettiva; ma che essa debba, nella misura delle circostanze, prendervi la sua parte e mantenere, senza esagerarlo, ma anche senza disertarlo, il posto che le compete nel comune concerto. (*Vive approvazioni*).

Poichè, o signori, sarebbe inutile il dire, come ho detto io pure e come credo, che, nella Cina, sia per l'Italia conveniente il seguire innanzi tutto una politica diretta a promuovere gli interessi e le iniziative commerciali, se essa non vi mantiene quella situazione morale e quel credito che sono indispensabili per proteggere, non solo le attività economiche, ma anche la sicurezza dei suoi concittadini. (*Approvazioni*).

Questo è l'indirizzo generale della nostra politica. Dinanzi ad avvenimenti che non possono essere con sicurezza preveduti, ci condurremo secondo ci parrà consigliato dagli interessi e dall'onore del paese, ma questi interessi noi non li consideriamo disgiunti da quell'opera di solidarietà e di civiltà, che è oggi imposta alle potenze dai fatti che si svolgono in Cina. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Presidente. È presente l'onorevole Bosdari?
(*Non è presente*).

Non essendo presente l'onorevole Bosdari, ha facoltà di parlare l'onorevole Socci per dichiarare se sia o no soddisfatto della ri-

sposta dell'onorevole ministro degli affari esteri.

Socci. Firmatario insieme con l'onorevole Bosdari, dell'interrogazione sull'azione dell'Italia in Cina, a cui ha testè risposto l'onorevole ministro degli affari esteri, mentre prendo atto delle dichiarazioni da lui fatte, ricordo alla Camera, come tutti i suoi voti furono sempre informati al concetto che la nostra politica non dovesse mai essere politica delle avventure, specialmente nella Cina, dove i risultati economici e qualunque nostra occupazione non risponderebbero di certo alle spese, che noi andremo, certamente, ad incontrare per questo scopo. (*Commenti*).

Capisco benissimo la tutela dei nostri connazionali e capisco ancora che l'Italia non debba staccarsi dal concerto delle altre potenze; m'inchino come voi tutti dinanzi ai cadaveri di quelli che sono morti per il loro dovere e sono orgoglioso di sentirmi italiano, tutte le volte che so che uno muore per il nostro buon nome, per la causa del giusto, per la difesa degli innocenti. (*Bravo! — Approvazioni*) Ma da questo a vagheggiare una politica che ci possa condurre di nuovo nelle avventure e trascinare il nostro paese in un pelago di guai, c'è una grande differenza ed io credo di interpretare anche il sentimento dei miei amici, esprimendolo chiaramente fin da questo momento.

Quindi, mentre prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro degli affari esteri, lo prego di non voler prendere altro che quelle disposizioni strettamente necessarie che possono essere suggerite dalla fatalità del momento e niente altro. Delle avventure e della politica ispirata alle avventure l'Italia ne ha avuto anche troppo e noi crediamo che sia nostro dovere di metterci in guardia. (*Approvazioni a sinistra*).

Presidente. L'onorevole Nasi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dal ministro degli affari esteri.

Nasi. (*Attenzione*). Non posso che approvare il concetto generale delle dichiarazioni fatte testè dall'onorevole ministro degli affari esteri e non desidero in questo momento esaminare, nè lo potrei, se e perchè in poco più di un anno, abbia dovuto mutare parecchie volte la politica del Governo italiano sulle cose dell'Estremo Oriente.

Ricordo, con piacere, che ebbi già occasione recente di fare atto di equanimità verso

l'onorevole Visconti-Venosta, quando dissi che le risoluzioni sue intorno alla Cina trovavano riscontro nelle responsabilità prevalenti della Camera. Non sarà mai soverchio il deplorare che l'indirizzo della nostra politica estera non resti al di sopra dei nostri dissidii parlamentari. Ormai ci conforta la prova evidente che tutta la Camera è concorde nel riconoscere la opportunità del nostro intervento in Cina. Non dispiaccia alla Camera che io qui rammenti, come un altro uomo politico nel Senato osservava con legittima soddisfazione, che, a breve distanza di tempo, i fatti avevano data ragione alla politica del primo Ministero Pelloux. E se il Governo avesse allora annunziato alla Camera il fatto compiuto, porto fermo convincimento che non sarebbero avvenute le opposizioni, nè sarebbero sorte tutte le difficoltà diplomatiche nelle quali disgraziatamente ebbe ad impigliarsi quella vertenza.

L'onorevole Visconti-Venosta dice che bisogna andare in Cina per fare opera conforme agli intendimenti delle altre grandi Potenze. Egli crede ed afferma che l'interesse delle grandi Potenze sia solamente quello di garantire la vita e gl'interessi dei loro connazionali e di esercitare i doveri di civiltà verso quel grande centro di vita, che vorrebbe chiudersi alla concorrenza delle altre forze del mondo.

In verità sono poco persuaso di questa spiegazione: se lo scopo della nostra spedizione si dovesse limitare alla difesa dei nostri connazionali e dei nostri interessi, non avrei alcuna difficoltà di esprimere voti ancora più radicali di quelli del collega Socci; liberando l'onorevole Rubini dalla preoccupazione, che certo gli deve arrecare, la improvvisa necessità di una spesa di non pochi milioni.

La tutela dei grandi interessi di civiltà mi è parsa sempre una delle solite frasi con le quali, in ogni tempo, tutte le grandi potenze hanno colorito i loro fini di conquista.

Comunque sia, rimane la questione del dovere che l'Italia ha di concorrere nell'azione che esercitano nell'Estremo Oriente le altre Potenze; rimane a decidere ancora una volta se l'Italia possa dichiararsi estranea a questo grave conflitto. Tutti ora ammettiamo che l'Italia debba intervenire; ma aggiungo che deve intervenire con un obiettivo pre-

ciso, con un piano sicuro, senza attendere gli avvenimenti, senza andare incontro a disinganni, che potrebbero far compagnia a parecchi altri amarissimi, ai quali siamo andati incontro per effetto della nostra debolezza, della nostra incertezza, della nostra imprevedenza. La politica estera, come la politica coloniale, ha una logica necessaria, che domanda unità di vedute, costanza di mezzi e di linguaggio, perseveranza, che noi, disgraziatamente, non vogliamo usare nelle nostre imprese.

Non è fuori proposito ricordare che, dopo la cessione di Cassala, senza compenso, dopo l'azione nostra a Candia, certamente brillante come azione militare, venne improvvisamente l'accordo dell'Inghilterra con la Francia per la ripartizione dell'Africa.

Anche per gli intenti di politica commerciale, noi non possiamo fare cosa diversa da quella che hanno fatto le altre potenze; le quali non si sono limitate a mandare navi per esercitare una tutela astratta verso interessi immaginari, sperabili, incerti; ma si sono assicurate punti di appoggio per le loro squadre e larghissime zone di influenza. Nulla quindi di più naturale che le altre potenze non manifestino adesso alcun proposito di occupazione territoriale. Se male non siamo informati, anche quella povera baia di San Mun, che noi volevamo occupare, oggi vede sventolare la bandiera giapponese.

Una voce all'estrema sinistra. Poco male!

Nasi. Poco male, dice un collega; ma evidentemente se noi dobbiamo mandare o meglio rimandare la nostra flotta in Cina per essere soltanto padroni delle acque, francamente io dico che sarebbe meglio non farne nulla; sicuri che le altre potenze e specialmente le nostre alleate, la Germania e l'Inghilterra, provvedano agli interessi dei nostri pochi connazionali che si trovano laggiù, e ai cosiddetti interessi della civiltà.

Ad ogni modo io desidero di concludere con questa dichiarazione; ed è che parmi doveroso giudicare l'opera del Governo dagli atti suoi, senza alcuno spirito di prevenzione, incoraggiandolo a mandar laggiù uomini e navi quanti ne occorrono per tenere alto il prestigio della nostra potenza; è doveroso infine di accompagnare coi migliori auguri le navi e gli uomini nostri che muovono verso l'Estremo Oriente, nella speranza

che essi sapranno finalmente fare apprezzare degnamente l'opera nostra, e tenere alto il nome italiano. (*Bene! — Approvazioni*).

Ferri. Purchè non si faccia un'altra Etiopia!

Presidente. Onorevole Ferri, non interrompa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. Io non posso dirmi intieramente soddisfatto delle dichiarazioni del ministro degli esteri. Provo tuttavia una grande compiacenza ripensando al giorno, non ancora lontano, in cui si sentiva parlare in questa Camera di assoluto abbandono, di ritiro immediato delle nostre forze navali dal Mar Giallo; al giorno in cui volendosi da alcuni che tale fosse anche il divisamento dell'onorevole Visconti-Venosta, allora assunto al Ministero degli affari esteri, io stesso dovetti difenderlo da quel sospetto.

Ora si tratta invece di sapere, quale sia la misura della nostra partecipazione agli avvenimenti della China. È dunque tramontato assolutamente l'infausto programma dell'abbandono.

Ferri. Infausto per Lei! (*Vivi rumori*).

Fortis. Già! Ma non è Lei che parla: parlo io! (*Viva ilarità*).

E quando siamo a discutere della misura della partecipazione e del modo d'intervenire, io posso accostarmi alle idee, invero troppo generiche, ma pur sempre plausibili, esposte dal ministro degli affari esteri.

Egli anche oggi è rimasto fedele alla sua tradizionale eloquenza che si propone di dire e di non dire. (*Si ride*). Rivestendo elegantemente il suo pensiero sempre un po' indefinito, egli lascia contenti i più, salvo poi a discutere all'infinito che cosa abbia voluto precisamente intendere e significare. (*Ilarità — Approvazioni*).

Nessun dubbio sulla necessità di intervenire in difesa dei nostri interessi e dei nostri connazionali. L'Italia si è messa d'accordo con le altre potenze per un'azione comune; e sta bene. I nostri marinai hanno già avuto occasione di segnalarsi, di far onore al nome italiano, e possiamo andarne orgogliosi. Ma al periodo della difesa e del ristabilimento dell'ordine, dovrà necessariamente succedere il periodo dei risarcimenti; ed al periodo dei risarcimenti dovrà succederne un altro, del quale parmi abbia fatto cenno anche il ministro degli affari esteri,

e sarà quello in cui si dovranno discutere e stabilire le garanzie per la sicurezza dell'avvenire..

Ferri. Ecco l'ingranaggio!

Fortis. Favorevole ingranaggio!

Ferri. No: sfavorevole per l'Italia.

Presidente. Ma non interrompano e non facciano conversazioni.

Fortis... garanzie che l'Europa ha diritto di domandare.

Il ministro degli affari esteri ha detto che noi procediamo di piena intelligenza con le altre potenze d'Europa in questo primo periodo di difesa e di repressione, ma non ha accennato ad alcun ulteriore divisamento. Io temo che le sue aspirazioni siano troppo modeste; e confido piuttosto che non saprà e non vorrà resistere alla forza delle cose. Imperocchè sarebbe davvero da deplorare, che dopo avere partecipato alla difesa degli interessi europei, e contribuito a restaurare l'ordine al fianco delle altre potenze, noi dovessimo separarcene quando si tratterà di stabilire nuove, più sicure e proficue relazioni coll'estremo Oriente. (*Approvazioni*).

Io penso, che sarebbe una follia per l'Europa il pensare alla conquista della Cina; la quale deve essere aperta ai commerci ed alla civiltà, ma non può non avere reggimento proprio. Non si tratta nè d'invasione, nè di spartizione della Cina, ma soltanto d'imporre la necessaria riparazione e di cautelarsi per l'avvenire.

Ferri. Si diceva così anche per Massana! (*Vivi rumori*).

Fortis. L'Italia deve proporsi quello che gli altri si propongono. Il ministro degli affari esteri ha detto qualche parola generica in questo senso, ed io ne prendo atto. Parmi in sostanza abbia detto che l'Italia si è associata alle altre potenze d'Europa nella difesa dei comuni interessi materiali e morali, partecipando anche alle operazioni militari che porteranno necessariamente alla pacificazione, con determinate garanzie e con risarcimento proporzionato (*Commenti*).

Se non l'ha detto, io spero che egli lo pensi. (*Si ride*).

Del resto voglio anche aggiungere che il compito dell'Italia, se sapesse far valere la sua influenza, potrebbe essere al momento opportuno un compito pacifico: e forse a nessuno meglio che all'offeso di ieri potrebbe oggi addirsi tale ufficio. (*Bene! Bravo!*).

Da qualche tempo, non deve dimenticarlo l'onorevole ministro degli affari esteri, in conseguenza di errori che non importa ricordare, noi ci troviamo di fronte alla Cina, in una condizione di apparente inferiorità morale. (*Mormorio — Commenti*), Orbene, nessuna occasione più favorevole poteva esserci offerta per rivendicare il nostro prestigio, e per provvedere convenientemente alla sicurezza dei nostri interessi e dei nostri commerci.

Sono questi argomenti, dei quali non bisogna troppo discutere. Credo di aver detto quanto basta per esprimere nettamente il mio pensiero. Non interamente pago delle dichiarazioni del ministro degli affari esteri, penso tuttavia che gli avvenimenti lo determineranno a fare ciò che forse non crede opportuno di dover prestabilire. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini. (*Rumori*).

Santini. Sarò brevissimo, così da contenere il mio dire nei limiti di una interrogazione e non allargarlo a quelli di una interpellanza, come ne avrei diritto. Sarò brevissimo per il riserbo che comprendo si imponga non solo al ministro, ma anche ai deputati in sì fatte delicate questioni; sarò brevissimo perchè posso riferirmi a quanto, con autorità maggiore della mia, hanno detto i miei amici Nasi e Fortis, alle cui dichiarazioni completamente mi associo.

Io al pari dell'onorevole Fortis, in limiti molto più modesti, posso compiacermi di avere combattuto quella politica di abbandono, strenuamente combattuta anche dall'onorevole Nasi; i fatti odierni ci danno ragione.

Voci all'estrema sinistra. Perché?

Santini. Non parlo mai con loro. (*Si ride*).

E rammento con compiacenza di avere avuto l'onore di essere stato il primo, e da anni, seguito poi dall'onorevole Carlo Di Rudinì, a portare alla Camera questa questione della Cina, invitando il Governo a volgere lo sguardo all'Oriente estremo, ove andava a delinearci la nuova costellazione politica.

Io mi auguro che l'onorevole Visconti-Venosta, che ha le tradizioni della vecchia e buona diplomazia italiana (*Commenti*) sappia trarre dall'intervento onorevole dell'Italia in Cina, pure in limiti più modesti, nel campo economico, il risultato, che il piccolo Pie-

monte, nel campo politico, seppe trarre dall'intervento in Crimea. (Uh! uh! uh! *all'estrema sinistra*).

Ho detto in limiti molto più modesti, e faccio appello al Governo perchè nella politica estera... (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Ma non interrompano!

Santini. ... si conservi quella continuità il cui abbandono ci ha tanto nociuto.

Io pure espressi il parere, manifestato anche con maggiore autorità dall'onorevole Di San Giuliano, che valesse meglio spendere le nostre energie nell'estremo Oriente che in Candia, ma i fatti sono compiuti e non vale tornarvi sopra.

Io conchiudo con la stessa dichiarazione, alla quale sono addivenuti gli onorevoli Fortis e Nasi, augurandomi che l'onorevole ministro degli esteri, pur non avendo detto molto, pensi però molto in riguardo ai vantaggi, che si possono trarre da questi avvenimenti per l'Italia nostra; vantaggi pei quali, dopo il sangue nobilissimo sparso in Cina, è impegnato per la civiltà e per l'umanità, l'onore della nostra bandiera. (*Bravo!*)

Presidente. L'interpellanza e le interrogazioni sono così esaurite.

Voci. A domani! a domani!

Sull'ordine del giorno.

Engel. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Engel. Oggi stesso l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha presentato un disegno di legge, il quale già per due volte è stato davanti alla Camera in procinto di essere discusso, cioè il disegno di legge per prestiti a favore degli edifici scolastici. È questo un disegno di legge che è stato sgraziatamente interrotto dalle vicende parlamentari, ed anche dalla legge che stabiliva un periodo di 10 anni, che doveva essere continuato. Quindi l'urgenza di questo progetto è grande, in quanto che cessa la continuità di una legge provvida, sulla quale molti Comuni hanno fatto assegnamento.

Io pregherei l'onorevole presidente e l'onorevole ministro della pubblica istruzione, di voler consentire che, essendo già questo disegno di legge stato presentato due volte allo stato di relazione, la nomina della Commissione per l'esame di esso venga deferita

al presidente della Camera, e che il disegno sia ripreso allo stato di relazione, e portato in questi giorni alla Camera per essere approvato.

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. Non ho nessuna difficoltà a consentire nella proposta dell'onorevole Engel.

Presidente. Accogliendo la proposta dell'onorevole Engel, a cui non si è opposto l'onorevole ministro della pubblica istruzione, io nominerò la Commissione in questo modo: onorevoli Mezzanotte, Marazzi, Engel, Gallini, Di Broglio, Aguglia, Boselli, Ronchetti e Mestica, per l'esame sul disegno di legge per la proroga della legge 8 luglio 1888, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui ai Comuni del regno, per provvedere alla costruzione di edifici scolastici.

Stelluti-Scala. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Stelluti-Scala. Essendo presente l'onorevole ministro degli esteri, chiedo all'onorevole presidente che lo voglia interrogare intorno all'identica proposta che io feci ieri, sulla legge per l'emigrazione.

Sonnino Sidney. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Sonnino Sidney. Vorrei pregare l'onorevole Stelluti-Scala, relativamente al disegno di legge a cui ha accennato, di voler lasciare che segua la procedura ordinaria degli Uffici. Il ritardo potrà essere di un giorno, perchè domani gli Uffici possono essere costituiti, e potranno esaminare subito quel progetto.

Io credo che, senza forti ragioni, non vi sia motivo di uscire dalla procedura ordinaria, specialmente quando si tratta di una nuova Legislatura in cui vi sono molti deputati nuovi, i quali hanno tutta la ragione e tutto il diritto di esaminare i progetti, e di esercitare un'azione sopra di essi, con la nomina delle Giunte, prima che vengano discussi nella Camera.

Osservo anche, che nel nuovo regolamento all'articolo 68 si è aggiunto un'alea nel quale si dice: che le Commissioni dovranno riportare nella relazione i voti che fossero stati emessi da ciascun Ufficio, appunto perchè si cerca di dare maggior peso a questo lavoro degli Uffici, che è utilissimo per tutti i riguardi. Capirei se si procedesse invece col sistema delle tre letture, perchè allora è la Camera stessa che fa questo primo esame

dei disegni di legge prima della nomina della Commissione.

Ma che si venga a prendere una Commissione bell' e fatta, da una Camera diversamente costituita, e ciò senza una eccellente ragione, non mi pare corretto nè opportuno.

Dunque perdita di tempo non c'è, perchè la Commissione nominata dagli Uffici può, ove occorra, fare rapidamente il suo lavoro. E nel caso speciale, non si tratta neppure di un vero e proprio progetto governativo. Il ministro degli affari esteri ci ha dichiarato ieri, che egli faceva suo il progetto della vecchia Commissione, salvo a presentare degli emendamenti durante la discussione. Potrebbe quindi essere utile allo stesso ministro rilevare dalla discussione degli Uffici, quali possano essere le disposizioni della Camera, prima di venire ad una risoluzione definitiva.

Credo quindi che sia questa la volta in cui, senza perdita di tempo, in un progetto importante che porta un forte aumento di spese, perchè aumenterà molti impiegati, si debba seguire il procedimento ordinario, che offre molte garanzie alle minoranze non meno che alle maggioranze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferri.

Ferri. Mi pare che l'onorevole Sonnino, nell'opporsi alla proposta del collega Stelluti-Scala, di riprendere il disegno di legge sull'emigrazione, comune al Governo ed all'iniziativa parlamentare, abbia tutte le apparenze della ragione, tutta la sostanza del torto. Ha l'apparenza della ragione, perchè la procedura normale, specialmente in principio di Legislatura, sarebbe quella, che ciascun progetto andasse ad una Commissione eletta dagli Uffici. Ma sotto questa superficie di regolarità procedurale, io trovo due ragioni sostanziali per appoggiare la proposta del collega Stelluti-Scala. La prima è questa, che il Parlamento italiano ha impiegato un anno e più in un certo lavoro che non ha dato riforme al paese. Uno degli argomenti che i nostri avversari adoperavano contro di noi di questa parte, era che noi impedivamo e ritardavamo le riforme economiche sociali ed amministrative che il paese reclama.

Adesso che la difficoltà per la quale, per un anno, abbiamo combattuto, è superata,

sono i nostri avversari che vengono a fare una mossa di ritardo (Oooh! a destra) sotto la parvenza delle norme procedurali, contro una riforma economica e sociale che il paese attende con vera urgenza.

La seconda ragione un po' più profonda è anche questa, che vi sono degli interessati a che la legge sulla emigrazione, come è stata formulata, per raro caso, d'accordo fra il Governo e l'iniziativa parlamentare, non sia sollecitamente applicata...

Sonnino. Chiedo di parlare.

Ferri. ...perchè vi sono degli speculatori in grosso che hanno il monopolio del commercio umano, del fenomeno dell'emigrazione, che hanno interesse a che questa legge sia ritardata.

Ora, rinviare questo progetto agli Uffici, mentre non toglie ai nostri nuovi colleghi di fare le loro armi nella pubblica discussione col diritto di emendamento e di discussione, non avrebbe altro effetto pratico e concreto che di rimandare di parecchi mesi l'applicazione di una riforma, la quale risponde ad un interesse collettivo ed economico urgente.

Luzzatti Luigi. Chiedo di parlare.

Ferri. Per questi motivi, dando ragione all'onorevole Sonnino per la superficie procedurale, ma dandogli torto per la sostanza delle cose e degli intenti, propongo alla Camera di affidare all'illustre nostro presidente la nomina della Commissione, come ha fatto testè per l'altro disegno di legge, nel solo intento che, prima delle vacanze estive, la Camera si presenti al paese almeno con qualche riforma veramente e completamente fatta. (*Approvazioni ed applausi a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Non voglio fare un discorso. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Sonnino ha detto che il mandare questa legge agli Uffici, non avrebbe portato che il ritardo d'un giorno. No, onorevole Sonnino; se questa legge deve andare agli Uffici, ciascun Ufficio nominerà quel commissario che crederà; ora non è detto che questo commissario debba aver appartenuto alla Commissione, che studiò questa legge nella passata Legislatura. Ora è evidente che a questo commissario dovremo lasciare quella completa libertà di esame e di giudizio, che è consentita, anche col regolamento nuovo, a tutte le Commis-

sioni parlamentari. Quindi è evidente che mandare questa legge agli Uffici significa semplicemente rimetterne la discussione a quest'inverno. (*Commenti*).

Ora io dico schiettamente al Governo: se si desidera che questo disegno di legge venga in discussione, il solo metodo possibile si è di far rivivere quella Commissione che già esaminò il disegno stesso con tanta ponderazione di giudizio, e di cui uno solo dei membri è caduto nelle ultime elezioni. Cosicché non si tratterebbe che d'integrare questa Commissione con la nomina di un commissario. Occorre far questo, se si vuole che la discussione di questo disegno di legge abbia luogo ora.

E qui, lo confesso, affronto con animo tranquillo e con coscienza serena l'accusa di trovarmi a votare insieme con l'Estrema Sinistra. (*Commenti — Interruzioni*) Ci troviamo bensì a votare insieme, ma per una finalità diversa. Ora io credo che il modo con cui noi di questa parte della Camera, dobbiamo riacquistare quel prestigio e quell'affetto, che le recenti elezioni ci hanno fatto temere di aver perduto nelle popolazioni, sia appunto quello di dare alle popolazioni stesse i benefici che esse reclamano. (*Vive approvazioni*). Non facciamo più questioni bizantine; ma lavoriamo a fare il bene del paese! Se questo principio di Legislatura potrà produrre questo effetto utile, io non temo l'accusa di aver votato con l'Estrema Sinistra, perchè credo che il beneficio ne andrà, in parte, anche alle idee che rappresento nel mio paese. (*B'avo! Benissimo!*)

Dunque, pur affrontando quest'accusa, della quale domani si faranno eco i giornali interpreti d'alcune tendenze politiche, propongo che si faccia in modo che questa legge possa essere condotta presto in porto. (*Benissimo!*)

Luzzatti Luigi. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Luzzatti Luigi. La Camera vorrà permettermi brevi dichiarazioni intorno ad un argomento, che, per mandato suo, ho dovuto, insieme con colleghi miei della Commissione, che ho presieduto, studiare a fondo. Non è vero che il disegno di legge sull'emigrazione non abbia avuto tutte le opposizioni e tutte le più aspre contraddizioni. Gli Uffici hanno nominato i commissari per esaminare due disegni di legge che movevano da principî

assolutamente opposti: quello del Governo, il quale sopprimeva gli agenti e subagenti di emigrazione; quello dell'onorevole Pantano e di parecchi amici suoi, i quali, pur disciplinando l'istituto degli agenti di emigrazione, lo lasciavano in vita. Pareva, o signori, che non fosse possibile conciliare due disegni di legge retti da due opposti principî, intorno ai quali il paese, che quasi sempre è indifferente ai nostri dibattiti, si è appassionato vivamente, perchè gl'interessi lo premevano. E noi abbiamo ricevuto, per tramiti regolari della Camera o del Ministero, petizioni d'ogni specie di agenti e subagenti di emigrazione, petizioni di Compagnie di navigazione e di vettori, che si denunziavano gli uni e gli altri, con quella carità fraterna (*Si ride*) che sempre avviene quando sono in giuoco interessi opposti, e che rivela tanti guai. La Commissione, con una indagine serena e (lasciatemelo dire, anche se non vi erano i capi di questa Camera) esauriente, ha potuto operare il miracolo di fondere insieme i due disegni di legge, l'uno in contraddizione con l'altro, e fare il consenso unanime intorno alle due proposte, col consenso pure degli egregi uomini del Centro, che avevamo nella Commissione.

Ferri. Oh! questo non lo sapevamo!

Luzzatti Luigi. Rimaneva il dissenso fra la Commissione e il Governo; e non è che il Governo abbia ceduto da un giorno all'altro alle nostre domande. L'onorevole Visconti-Venosta, che fu collaboratore assiduo della Commissione per questo disegno di legge e lo considerò (uso una sua parola molto felice) un'oasi, dove le schiere che si combattono in questa Camera potevano un istante riposare col pensiero di fare un'opera buona accolta da tutti, l'onorevole Visconti-Venosta volle rendersi ragione di ogni punto; e nella questione tecnica dei trasporti subordinata anch'essa a vigilanza e non lasciata alla balia degli interessi delle Compagnie di navigazione, nel che era il grande pericolo quando si sopprimevano gli agenti e i subagenti, volle che il ministro della marineria, custode e tutore degl'interessi della marineria mercantile, intervenisse a studiare la cosa a fondo. E anche con l'onorevole Bettolo siamo stati così fortunati da poter trovare una formula, la quale concordava la tutela degli emigranti con gli interessi legittimi della marineria mercantile. (*Interruzione*).

Imperocchè, o signori, noi oggi abbiamo ottenuto questo risultato: che per la prima volta si è presentata al Parlamento italiano una legge, la quale non tien conto soltanto degli interessi di tutti coloro, che speculano sugli emigranti, ma anche degli emigranti stessi, pei quali furono presentati il disegno di legge del Governo e la proposta d'iniziativa parlamentare. (Bravo! a sinistra).

Ora si propone che i nuovi Uffici della Camera esaminino tuttocì con molta cura. Si è detto che vi sono cento deputati nuovi; ma in verità, o signori, c'è forse un disegno di legge più discusso, più vagliato, più esaminato sotto tutti gli aspetti, più concordato da tutti gli interessati, che si presenti più maturo di questo alle nostre discussioni? Ma non tornando la legge agli Uffici, quale libertà si confisca, quale opinione contraria si toglie? Noi domandiamo soltanto che questo disegno di legge venga dinanzi alla Camera nella forma più sollecita. Qui in questa Camera discuteremo poi a fondo gli uni contro gli altri, cercando di migliorare la legge; ma non avremo il rimorso (con queste lunghe procedure parlamentari, che possono celare fini diversi da quelli che appaiono), non avremo il rimorso di scemare al paese la speranza che finalmente si possa discutere un disegno di legge, che da quattro anni invano attende e invoca. (Bravo! Bene!)

Presidente. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Stelluti Scala...

Voci. E il Governo?

Visconti Venosta, ministro degli affari esteri. Il Governo ha presentato come suo il disegno emendato dalla Commissione per provare il suo sincero e leale desiderio che questa legge giunga finalmente in porto. (Bravo!)

Non posso dire di più: me ne rimetto, in una questione che è di pertinenza della Camera, al voto della Camera. (Commenti).

Presidente. Interrogo quindi la Camera se intenda accogliere la proposta dell'onorevole Stelluti-Scala, di deferire, cioè, al presidente la nomina della Commissione, che dovrà riferire sul disegno di legge intorno all'emigrazione.

Coloro, che intendono approvare la proposta dell'onorevole Stelluti-Scala, vogliano alzarsi.

(È approvata).

La Commissione dunque rimarrà composta degli onorevoli Luzzatti Luigi, Cavagnari, Pantano, Donati, Dal Verme, Codacci-Pisanelli, Lucifero, Capaldo e Morandi Luigi.

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni nella tornata d'oggi ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti; e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Capriata d'Orba, Brizzolesi Enrico — Livorno II, Catanzaro Carlo — Palmi, Bovi Giovanni — Palermo I, Di Stefano Giuseppe — Teano, Broccoli Angelo — Cortona, Dilingenti Luigi — Chiaramonte, Donnaperna Cesare — Domodossola, Falcioni Alfredo — Tempio Pausania, Pala Giacomo.

Dò atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione; e, salvi i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Visconti Venosta, ministro degli affari esteri. Ho presentato ieri due disegni: uno intorno ad una convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la congiunzione della ferrovia italiana con la Svizzera attraverso al Sempione; l'altro per un accordo commerciale fra l'Italia e gli Stati Uniti. Questi due disegni di legge sono di una grande urgenza; se non potessero essere approvati, ne sarebbero danneggiati interessi considerevoli. Ho chiesto che questi due disegni di legge fossero deferiti all'esame della Commissione per i trattati e le tariffe doganali, con la fiducia che questa Commissione potesse essere subito costituita. Ora, se ciò non potesse essere, se ci fosse il pericolo che la Commissione non potesse prendere in esame i disegni di legge medesimi prima che la Camera prendesse le vacanze estive, dovrei proporre alla Camera che questi disegni di legge fossero deferiti all'esame di una Commissione eletta dal presidente.

Presidente. Non avrei nessuna difficoltà di accettare questo incarico. Chiedo però se non vi sieno opposizioni alla proposta dell'onorevole ministro.

Non essendovi opposizioni, questa proposta s'intenderà approvata.

Luzzatti Luigi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luzzatti Luigi. Vorrei pregare l'onorevole ministro degli affari esteri di presentare alla Camera anche il disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio con la Grecia; perchè ora si riscuote un dazio, che non è indicato dalle tariffe, e lo si riscuote per decreto legge. È necessario mettersi in regola; perchè altrimenti potrebbero venire delle cause, e quindi degli effetti impreveduti. È necessario dunque che sia presentato un disegno di legge in proposito.

Visconti-Venosta, *ministro degli affari esteri.* Chiedo di parlare.

Presidente. Parli, onorevole ministro.

Visconti-Venosta, *ministro degli affari esteri.* Non ho nessuna difficoltà di consentire alla domanda fatta dall'onorevole Luzzatti. L'accordo commerciale con la Grecia deve essere presentato all'approvazione della Camera; trattandosi di sottoporre alla sanzione di essa accordi internazionali, e conoscendo le condizioni della Camera, non sapendo, cioè, quanto le sue sedute si possano prolungare, ho preferito presentare per ora soltanto quelli più urgenti.

Ma l'accordo con la Grecia deve esso pure essere presentato alla Camera, ed io lo presenterò domani.

Presidente. Comunico alla Camera la composizione della Commissione che, secondo il voto testè espresso, ho formato. Essa è composta degli onorevoli Arlotta, Bonin, Salandra, Bonacossa, Crespi, Fasce, Gavazzi, Luzzatti Luigi, Majorana Angelo, Ottavi e Pavoncelli.

Mozione.

Presidente. È stata presentata la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge che elevi il minimo degli

stipendi dei maestri e delle maestre urbane e rurali a lire 1000.

« Cimati, Bovio, Sanarelli, De Marinis, Mazza, Marcora, Gallini, Soggi, Agnini, Pansini, Marescalchi A., Vischi, Brunialti, Ronchetti, Pantano, Cortese, Lucchini L., Mauro, Carboni-Boj, Cottafavi, Ceriana-Mayneri, Pavia, Di Stefano, De Nobili, Poli, Basetti, Giaccone, Podestà, Aggio, Chiesi, Calleri G., Palatini, Valle G., Castiglione, Massimini, Altobelli, Fasce, Manzato, Ghigi, Vicini, Ottavi, Fiamberti, Falletti, Facta, Lemmi, Tecchio, Majorana A., Finocchiaro L., Angiolini, Fradeletto, Spagnolletti, Licata, Girardini, Sorani, Niccolini, Costa-Zenoglio, Giancarlo Daneo, Sacchi, De Bellis, Leone, Guerci, Del Balzo C., Pais, Cao-Pinna, Laudisi, Galletti, Sani, Di San Donato, Girardi, Cuzzi, De Nicolò, Luporini, Ferri, Fulci N., Zeppa, Valeri, Nuvoloni, Falcioni. »

Essendo questa mozione sottoscritta da più di dieci deputati, non occorre trasmetterla agli Uffici. Basta che, di concerto con l'onorevole ministro della pubblica istruzione, sia stabilito il giorno per lo svolgimento di essa.

Non essendo però presente l'onorevole ministro, tale giorno si stabilirà domani.

Gli onorevoli Soggi e Sacchi hanno presentato ciascuno una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e di interpellanza pervenute oggi alla Presidenza.

Radice, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, sull'urgente necessità di una nuova legge a tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli che soddisfaccia i voti ripetutamente

sepressi dai congressi e da associazioni di industriali e di operai.

« Silvio Crespi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda presentare allo stato di relazione il disegno di legge sugli esami straordinari dei maestri elementari.

« Pipitone. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge sul lavoro delle donne.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio per sapere se intenda presentare un disegno di legge per tutelare la salute e la mercede dei contadini nei luoghi di malaria.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda presentare intorno alla legge sulla Cassa nazionale per la invalidità e la vecchiaia, quelle riforme complementari che sono reclamate dalle classi lavoratrici affinché la legge possa raggiungere praticamente ed efficacemente i fini nobilissimi che la informano.

« Pantano. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere con quali criteri di giustizia amministrativa e di correttezza politica il prefetto di Parma abbia sospeso dalle funzioni sue il sindaco di Colorno che seppe fieramente difendere la dignità del suo ufficio.

« Berenini, Albertelli, Olivieri. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni, per le quali il Genio civile sospese la manutenzione del canale irrigatorio di Boscaccia, occorrente lateralmente alla strada nazionale dello Stelvio a Grosio (Sondrio) con lesione dei diritti degli utenti e danno della strada stessa.

« Credaro, Marcora. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se intenda dar opera alla graduale abolizione del dazio doganale sul grano e intanto se in vista dell'alto prezzo attuale del grano, intenda diminuire il dazio stesso da lire 7.50 a lire 5.

« Bertesi, Ciccotti. »

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro degli affari esteri per aver chiariti gli intendimenti precisi, e la misura onde l'Italia si appresti a partecipare al conflitto dell'Estremo Oriente.

« Barzilai, Pantano, Sacchi, Marcora, Marchesano, Altobelli, Aggio, Carlo Del Balzo, Arconati, Bovio, Soggi, Chiesi, Gattorno. »

Presidente. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Quanto alle interpellanze il Governo dichiarerà domani se le accetti e quando intenda che siano svolte.

Dichiaro chiusa la votazione ed invito la Commissione di scrutinio a riunirsi tosto per la verifica dei voti.

La seduta termina alle ore 18.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Interrogazioni.

2. Votazione di ballottaggio, ove occorra, per la nomina della Commissione del bilancio.

3. Votazione per la nomina delle seguenti Commissioni:

per le petizioni;

per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;

di vigilanza sulla Biblioteca della Camera.

4. Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione.